

ISTITUTO POLICATTEDRA DI GEOGRAFIA

---

Quaderno

n. 18

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

1996

ALBERTO SORBINI, *La via Flaminia*, Foligno, Editoriale Umbra, 1997.

In quest'opera Alberto Sorbini legge e interpreta con occhio attento gli scritti di letterati, artisti, abati, uomini di legge che toccano alcune città dell'attuale Umbria durante il loro viaggi da e per Roma. La via Flaminia, che dà titolo al volume antologico, ne costituisce il filo conduttore "materiale" perché quello più vero e più profondo è dato dal desiderio di scoprire i diversi modi di avvertire la realtà urbana, spesso non oggetto di interesse culturale.

Il periodo considerato è il Settecento, momento in cui si afferma l'attenzione per la natura e l'interesse per l'armonia, anche se forte,

del paesaggio (la natura è "sublime e terribile" afferma il canonico Lorenz Meyer). Dagli scritti riportati si avverte quasi la ricerca dei viaggiatori per gli aspetti naturali vicini ai centri toccati (la Cascata delle Marmore, le Fonti del Clitunno, per esempio), le città, infatti, sono oggetto d'interesse non tanto per la loro struttura e per la loro arte, quanto per il sito e la natura dei luoghi.

Questa antologia di letteratura odeporica del Settecento è utile a comprendere la diversa sensibilità dei viaggiatori, a confermare come l'osservazione sia soggettiva, come spesso il nuovo per essere compreso debba essere posto in relazione al noto (la Cascata delle Marmore viene paragonata a quelle del Reno a Sciaffusa, e a quelle di Tivoli).

A. Sorbini nella sua nota introduttiva pone in evidenza l'intenso affermarsi del viaggio nel Settecento, seppur impostato su notizie e conoscenze preesistenti, il diffondersi accentuato della letteratura odeporica tanto che spesso i viaggiatori riferivano come proprie le impressioni di quelli che li avevano preceduti e come, al contrario, altri contraddicessero le fonti (per esempio, per il marchese de Sade è falso che nella pianura di Terni prosperino "alberi d'arancio" come da altri affermato).

Può dirsi un libro di città (questo intento è del resto indicato nel sottotitolo!), ma meglio una raccolta ragionata di scritti sul paesaggio umbro che fornisce indicazioni sugli aspetti salienti, ancor oggi in parte presenti, di questo territorio definito con qualche precisione nella "Nuova carta geografica dello Stato Ecclesiastico" del 1755 come afferma nella presentazione il prof. Raffaele Rossi, Presidente dell'ISUC.

L'impostazione del volume è, anche in questo caso, basata sul filo cronologico del passaggio in Umbria dei viaggiatori di cui è fornita una scheda illuminante sulla personalità e le opere prodotte dagli stessi.

I numerosi (ben 38) viaggiatori ricordati sono tutti nord-europei; unica eccezione è rappresentata da Nicolas de la Cruz Y Bahamonde, un nobile cileno vissuto lungamente a Cadice, consigliere della locale Accademia di Belle arti, che viaggiò a lungo in Italia con un suo familiare per il quale dal ponte Felice "comincia l'Umbria".

Tra tutti i viaggiatori ricordati (nella gran parte dei casi non presenti nel volume su Perugia) soltanto tre sono donne: una pittrice (Marie Louise Elisabeth Vigée Le Brun), una poetessa (anna Miller), una scrittrice (Hester Lynch Piozzi-Thrale).

Attraverso l'attenta e sottile selezione A. Sorbini fornisce un quadro veritiero, composito e dalle molte sfaccettature delle città e dei territori nel periodo storico considerato; basti ricordare gli scritti del medico-precettore (John Moore), dello scrittore giornalista (Tobias Smollet), del paesaggista (John Smith) e dello scienziato geografo (Adam Walker), oltre che del marchese de Sade e di Goethe padre e figlio per avvertire il modo di pensare di viaggiatori quasi costretti dai percorsi più abituali a fermarsi in Umbria.

Alla catena Appenninica, "formata da rocce e da precipizi che sembrano simili alle Alpi", la cui "bellezza e varietà del paesaggio e delle vedute" hanno ripagato la fatica nel procedere, è fatto riferimento da molti. Walker, scienziato, inventore, autore di trattati di Geografia e Astronomia, rivela un'angoscia di fondo nel percorrere valli profonde e impervie e ricorda che attraversare la catena appenninica "è un viaggio molto romantico sotto boschi pendenti, ma il pericolo distoglie un po' dal piacere di vederli".

La regione attraversata durante il viaggio da e verso Roma è definita "Umbria provincia ricca" dall'inglese John Moore, che qualche anno prima aveva viaggiato come tutore del giovane Duca di Hamilton. Delle città vengono fornite notazioni alquanto significative sulle condizioni socio-economiche: Foligno è "città fiorente per le numerose manifatture di carta, tendaggi e seta"; Narni, al contrario è "città molto povera e poco popolosa"; Otricoli è "un povero e misero villaggio, situato favorevolmente in un terreno in pendenza.

Del giornalista T. Smollet viene riportato un brano in cui si fa riferimento a specifiche situazioni d'ordine sociale ed economico quali: la necessità di approntare un migliore punto di vista per ammirare la famosa Cascata delle Marmore (la spesa necessaria, afferma, potrebbe essere in breve recuperata imponendo una lieve tassa, esigibile dagli albergatori, ai viaggiatori desiderosi di ammirare quella bellezza naturale), i numerosi pellegrini richiamati ad Assisi dalla figura di S. Francesco (ricorda di aver incontrato una principessa romana che vi si recava con il suo seguito per sciogliere un voto), il comportamento poco corretto di un cameriere dell'albergo dove era ospite (il giornalista commenta: "non avrebbe trattato con tanta libertà la nostra patria e la nostra religione se non ci avesse presi per tedeschi cattolici").

Alcune schede descrittive dei luoghi visitati e rappresentati sono gli stralci dell'opera di John Smith, presidente della Old Water Colour Society; purtroppo, le immagini relative sono in altra parte del volume, ad eccezione del caso del "Ponte moderno di Narni".

Nella maggioranza dei casi le illustrazioni sono riproduzioni di incisioni pressoché contemporanee agli scritti selezionati, sono numerose e tutte con l'indicazione dell'autore e dell' incisore; in qualche caso manca la corrispondenza tra immagine e testo. In ogni caso, però, proprio le immagini consentono di meglio comprendere lo spirito di quel viaggiare, la realtà visitata, la "lettura" e la percezione di tale realtà, nonché la valutazione dei cambiamenti nel tempo; ne può essere esempio efficace il Ponte di Augusto di Narni.

Tra le immagini, tutte in bianco/nero, vanno segnalate alcune fotografie e piante di città di autori noti come Mortier e di altri di minore notorietà o addirittura ignoti.

La descrizione del Viaggio da Ancona a Roma (tratta da "Guida per il viaggio dell'Italia in poste, 1776), che correda a colori la sovrapposta del volume stesso, e il "viaggio da Ancona e da Fano per Foligno a Roma" si differenziano per la scala e per la diversa impostazione delle opere da cui sono tratte; la prima è schematica e molto chiara nell'indicare le poste la seconda, più morfologica nella minore chiarezza della più piccola scala, indica la difficoltà di attraversare la catena appenninica; entrambe, però, attestano la diffusione di guide (oggi dette turistiche).

Nella carta della "Sabina moderna", a scala dieci miglia romane, la "caduta del Velino", il "ponte Felice e "Magliano Sabina" estrapolati dal contesto del territorio rappresentato, ne forniscono i confini fisici e ideali. Il Tevere segna, come spesso nella cartografia prescientifica, il limite dell'area di committenza - oltre il corso del fiume che termina nel margine in basso a sinistra nella grande macchia di Roma, sono riportate la rosa dei venti, le scritte delle diocesi confinanti e, dall'alto in basso, i centri di Gallese, Civita Castellana, S.Oreste, Fiano.

Altrettanto poco nota è la seicentesca "Carta topografica del fiume Clitunno e sue adiacenze", che pone in evidenza il corso del Topino e quello del Clitunno con i relativi maggiori affluenti e la viabilità principale, valliva ed intermontana, incentrata in Foligno e riconducibile alla Via Flaminia, alle valli del Topino e del Chienti (è posto in risalto il grande lago di Colfiorito).

La "Topografia degli emissari scavati per derivare il già stagnante lago e fiume Velino" del 1729, come si legge nel cartiglio centrale, attraverso la rappresentazione alquanto precisa della serie di interventi attuati nel tempo al sistema Nera-Velino, mostra l'interesse del Papato per questo territorio (nel verso delle monete di Paolo III e Clemente VIII è riportata la Cascata delle Marmore).

La "Pianta del corso del fiume Tevere con il Ponte Felice" può essere considerata una rappresentazione del paesaggio rurale della piana del fiume al limite dell'attuale confine regionale.

Il volume offre un quadro conoscitivo multiangolare di parte dell'attuale territorio regionale attraverso impressioni di viaggio, scritte e pittoriche, scelte con cura attenta ed opportunamente documentate. La via Flaminia risulta, così, elemento di raccordo, diretto e indiretto, tra città e campagne mutate e mutevoli nel tempo.

Francesca De Meo